

Struttura logica della produzione cartografica degli agrimensori romani

Elio De Magistris^(a)

^(a)Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale.
Via Giovanni Paolo II, 132. 84084 Fisciano (Sa).
tel 089 962425. edemagistris@unisa.it

I Gromatici erano gli agrimensori incaricati dai magistrati di Roma di dividere e distribuire le terre assegnate a città di nuova fondazione o a gruppi consistenti di veterani, di individuare sul terreno e ricostruire le geometrie di antiche centuriazioni, e di dirimere le controversie agrarie e confinarie tra città e singoli cittadini. Il processo delle nuove assegnazioni terriere si concludeva, secondo gli studiosi moderni, con la redazione di un'accurata carta in duplice copia, nella quale erano indicati: i confini generali delle divisioni agrarie, la griglia delle centurie contenente i nomi dei singoli assegnatari, le terre centuriate ma non assegnate, le terre non centuriate ma definite da poligoni irregolari e lasciate agli usi civici per il pascolo e il legnatico, le terre lasciate ai precedenti proprietari, le aree marginali incolte definite da linee perimetrali.

Nella mappatura delle assegnazioni agrarie e in quella dei confini affioravano però due tipi di problemi, la rappresentazione del territorio in scala ridotta e la leggibilità della carta in quanto documento pubblico, problemi risolti ricorrendo ad una analoga logica di strutturazione documentaria.

Il nostro concetto di rappresentazione cartografica in scala differisce sensibilmente da quello dell'antichità: anche nelle poche carte giunte fino a noi perché trascritte sul marmo si osserva che il rapporto di riduzione grafica è applicato agli elementi principali, ma non rigorosamente a tutti i dettagli della rappresentazione. La raffigurazione antica della superficie terrestre può essere pertanto definita modulare, non scalare, dove il modulo è costituito da una misura lineare minore, in genere il 'piede', ma anche il 'palmo' o l'astratta 'oncia', applicata con discontinuità proporzionale e approssimazione geometrica. Di conseguenza, per rintracciare sul terreno i capisaldi di una linea di confine la rappresentazione diagrammatica doveva essere integrata da una descrizione verbale, qualcosa di comparabile alle monografie dei punti trigonometrici, ma in forma più estesa. I Romani hanno mutato la doppia modalità di rappresentazione dalla Grecia dove, già alla fine dell'età arcaica, le corografie, erano indivisibili dai *periorismo tes choras*, le descrizioni dei vertici confinari territoriali: quest'ultime servivano a tecnici e giudici per interagire con il paesaggio e ricreare nel luogo giusto le linee astratte dei confini.

La carta agraria di un territorio, la *forma*, conteneva, secondo i moderni, una grande quantità di informazioni dettagliate, ma qui sorge un problema: perché i nomi dei singoli proprietari iscritti nelle centurie fossero leggibili, così come richiedeva un documento pubblico, l'altezza delle singole lettere non poteva scendere sotto i 3-5 mm. e, di conseguenza, a fronte di migliaia di assegnatari, le dimensioni della *forma* dovevano arrivare a decine di metri quadrati, come avviene per le mappe agrarie della colonia di *Arausium* (Orange,) che restano

un caso isolato. Si poneva pertanto il problema di gestire due livelli cartografici irriducibili per estensione e dettaglio informativo: nel primo si individuava il contesto geografico generale, necessario a georiferire il livello spaziale, geometricamente definito, delle assegnazioni terriere, e si separavano fisicamente le terre a seconda delle categorie giuridiche cui erano assoggettate; nel secondo compariva il dettaglio particellare e la titolarità proprietaria. Il secondo livello possedeva un proprio Sistema di Riferimento, a partire dal punto di origine delle griglie centuriali, sistema che rimaneva astratto e non orientato senza il primo livello. Contrariamente a quanto finora sostenuto, si propone di ricostruire una cartografia agraria articolata in tre livelli rappresentativi, costituita da:

- la *forma agri divisi*, la carta generale del territorio misurato, equivalente a un moderno "quadro di unione", detta anche "immagine della regione" (*typus regionis*), con orografia, idrografia, confini esterni e addizioni territoriali contigue o meno al nucleo territoriale principale: in essa figurano anche i punti di aggancio (due assi ortogonali in rosso) per la rotazione della carta delle assegnazioni (Fig. 1);

- la *forma agri adsignati*, a grande scala approssimativa, che compare una prima volta nella carta generale, con un forte rapporto di riduzione e senza dettagli, salvo la magnificazione di quelli che potremmo chiamare i *control ground points*. La *forma agri adsignati*, ossia la pianta geometrica delle centurie o delle altre forme di *limitationes*, compare poi da sola in rappresentazione dettagliata a piccolo modulo, che con il sistema di assi ortogonali di riferimento (cardini e decumani) permette di rintracciare la posizione di ogni singolo assegnatario (Figg. 2-3);

- le mappe tematiche dei terreni non assegnati o con diverse condizioni giuridiche (Figg. 4-5).

Esempi di raffigurazione del secondo e terzo livello si devono riconoscere nei frammenti di mappe agrarie in bronzo rinvenute a Verona e a Lacinimurga in Spagna e in altre miniature dei codici; il primo livello va riconosciuto invece nelle cosiddette 'miniature geografiche' di uno dei principali manoscritti che ci hanno tramandato i testi degli agrimensori antichi (*codex Vaticanus Latinus Palatinus* 1564). Da sempre sminuite (modelli scolastici avulsi dalla realtà operativa) o sovrainterpretate (mappe di territori reali), le due carte sono invece esemplificazioni didascaliche che applicano rigorosamente le norme giuridiche /operazionali raccolte nei testi di agrimensura, alla cui luce riacquistano inattesa coerenza che permette di evidenziare anche gli errori grafici nelle riproduzioni dei manoscritti tardo-antichi.

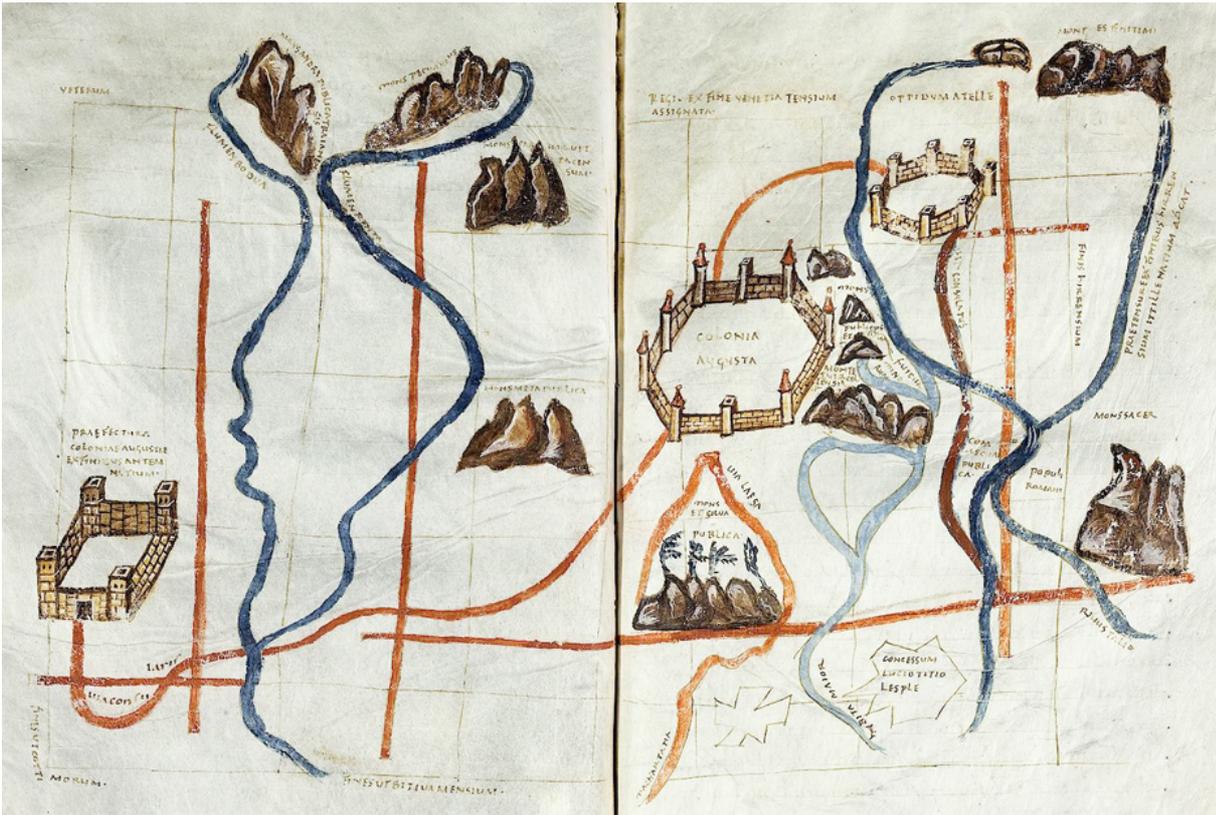


Figura 1- Cod. Vaticanus Latinus Palatinus 1564, 105v 106r.

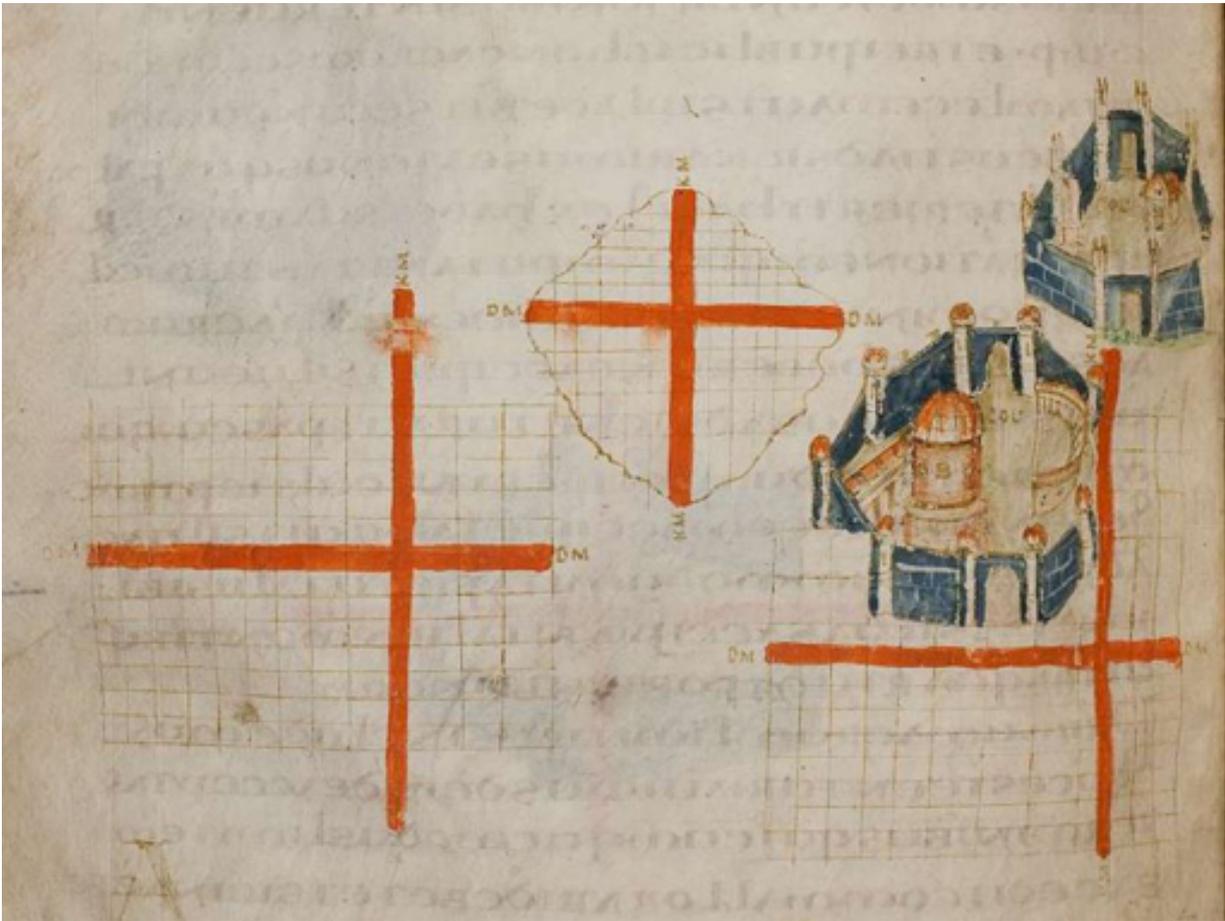
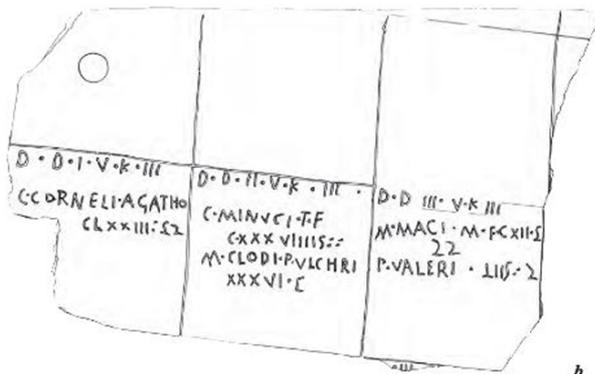


Figura 2- Cod. Arcerianus A, 154



a



b

Figura 3- Frammento di forma bronzea da Verona.



Figura 4- Cod. Arcerianus A, 14r



Figura 5- Cod. Arcerianus A, 65v